

NUMERO QUATTORDICI Periodico gargnanese di informazione, attualità e cultura

AUTUNNO 1997

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

## IL MARESCIALLO PARTE, I PROBLEMI RESTANO

Franco Mondini

Un tempo, almeno sino a trent'anni fa, cinque erano le autorità del paese. Eccole in ordine sparso: il sindaco, il parroco, il maestro, il farmacista e, buon ultimo, il maresciallo dei carabinieri. Oggi i tempi sono mutati. Capita che il sindaco venga da lontano e in paese ci stia solo un giorno la settimana; è calato l'attaccamento dei giovani verso la chiesa e l'oratorio; di maestri ve ne sono persino tre per classe; medici e farmacisti se ne contano a decine nei dintorni. Forse un ruolo importante lo recita ancora il maresciallo dei carabinieri, confidente di sospettosi e disperati, rappresentante di una giustizia che imbarca acqua quanto un vecchio "sanduli" abbandonato nel porto.

E così anche Gargnano, all'inizio d'autunno, dirà addio al suo maresciallo. Antonio Dal Zovo, dopo dieci anni di comando a Gargnano ha deciso di appendere la divisa ad un chiodo pur avendo appena 51 anni. Ne ha trascorsi ben 31 "più sei mesi" annuncia per essere preciso, vestendo la gloriosa divisa dell'Arma dei carabinieri. Si ritirerà con la moglie e i tre figli al paese natio, a San Giovanni Ilarione, nel Veronese, a 120 chilometri da Gargnano.

In paese era giunto il 25 luglio del 1987, festa di San Giacomo, dalla stazione di Preseglie dove aveva lavorato nove anni. Prima ancora era stato a Bovegno per 15 mesi, mentre dal 1973 al 1976 è rimasto in servizio alla caserma Massotti di piazza Tebaldo Brusato, a Brescia, lavorando nell'investigativa

ai tempi della strage di piazza della Loggia. Nei primi anni di carriera, il maresciallo Dal Zovo, è stato impegnato al sud. Ora da Gargnano se ne va, lasciando numerosi amici. "Mi dispiace, ma torno al mio paese dove ho la casa e i parenti. Soprattutto i miei figli, che sono cresciuti qui, sentiranno la mancanza del paese e del lago".

*Domanda di rito. Come è cambiato Gargnano in dieci anni?*

"Dal punto di vista delinquenziale vi è stato un cambiamento, ma la situazione la si può definire sotto controllo, nonostante l'aumento dei furti in casa dello scorso agosto". *Preoccupa invece il discorso droga?*

E cioè?

"Si è passati dai quattro o cinque drogati dei primi anni ad un numero sempre maggiore di ragazzi anche minorenni che fanno uso di droga. Lo spinello compare in mano ai 15enni con facilità".

*E la droga pesante?*

"Se ne fa uso. Due sono i ragazzi in comunità. Vi sono stati anche morti per droga a Gargnano".

*Si spaccia molto in paese?*

*Molta gente fa nomi di giovani spacciatori. E' tutto vero?*

"Lo spaccio è limitato. Vi è chi acquista droga fuori dal paese e la porta per consumarla con altri ragazzi. Di spaccio vero e proprio non ne parlerei".

*Quanti sono i segnalati alla prefettura per uso di sostanza stupefacente?*

"Preferisco non rispondere. Per le famiglie è un dramma quando si viene a conoscenza che il figlio fa

(segue a pag. 2)

## AMBIENTE: IL GRANDE ESCLUSO

Lino Maceri

Tra i vari assessorati istituiti dall'attuale amministrazione comunale, non è stato incluso, come già successo nella passata legislatura, il settore ambiente. Tutto ciò significa che non vi è un diretto responsabile né tanto meno uno specifico programma; c'è da supporre quindi che il secco no al parco, senza una proposta alternativa, non sia motivato soltanto dalla cattiva gestione di questo, ma in parte frutto della scarsa sensibilità riguardo la problematica ambientale.

Considerando l'indiscutibile importanza dell'argomento in questione e la necessità di responsabilizzare la nostra comunità, è auspicabile che l'amministrazione comunale cambi al più presto atteggiamento ed assuma un ruolo educativo che sia da stimolo a un costruttivo confronto e tale da far cessare l'assurda avversione, troppo diffusa nel nostro comune, nei confronti di coloro che manife-

stano a favore dell'ambiente.

Un altro aspetto preoccupante riguarda la situazione nell'ambito amministrativo, dove maggioranza e minoranza hanno da tempo posizioni contrastanti in merito alla gestione del territorio. Non c'è dubbio che la causa principale sia l'atteggiamento delle maggioranze (in questo senso si assomigliano tutte) che, consapevoli di attirarsi il consenso popolare non esitano, ogni qual volta ne hanno occasione, ad agevolare interventi e progetti sul territorio senza badare troppo alla reale utilità e al possibile danno ambientale. Obiettivamente il nostro è uno dei pochi comuni che non mostra i segni di speculazione edilizia, ma in compenso, nonostante si parli ormai da tempo del possibile sviluppo turistico nell'entroterra, non c'è stata finora traccia di uno specifico programma con il quale oltre all'incremento delle strutture turistiche si

preveda la valorizzazione delle caratteristiche tipiche del luogo e lo studio di itinerari per la pratica delle varie attività ricreative.

L'ambiente è la principale risorsa di cui disponiamo per rilanciare il turismo e tentare di risollevare la debole economia locale. E quindi è da irresponsabili continuare a mantenere gli atteggiamenti sopra descritti. Se consideriamo poi che cambiare mentalità richiede tempi lunghi non possiamo rimandare oltre questo impegno.

Non ci sono dubbi che di motivi per trovare convergenze, la natura, ne offre più di uno; da essa infatti dipende l'esistenza e lo sviluppo dell'intera umanità e delle future generazioni. E' necessario tutelarla per garantirci la salute e la genuinità delle risorse che offre, e nello stesso tempo sfruttarla per sviluppare in parte le attività economiche e sociali. Conciliare queste due necessità è fonamen-

(segue a pag. 2)

Immagine di Gargnano pubblicata in copertina sulla rivista "Meridiani", dedicata al Lago di Garda.

**Ambiente**

(segue da pag. 1)

tale. E' da questo intento che prende forma ed espressione la coscienza ambientalista.

Purtroppo questo equilibrio non è compatibile con le esigenze della società "dei consumi", che basa la propria sussistenza su una maggior produzione sia dell'industria che dell'agricoltura, le quali però risultano le principali cause dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del sottosuolo. Il degrado ambientale che si è determinato in questi ultimi decenni ci sta toccando sempre più da vicino. Anche se facciamo poco per cambiare la situazione, siamo consapevoli ormai che la qualità della vita è notevolmente scaduta e che la nostra salute è minacciata ogni giorno dai risvolti negativi di un ambiente malsano. Molte delle comuni patologie si stanno intensificando e aggravando e ammalarsi di cancro sembra ormai diventata una regola. Oltre a questo, anche la negligente gestione del territorio ci sta arrecando notevoli danni: ogni anno infatti assistiamo ad alluvioni, frane e smottamenti con conseguenze drammatiche per numerose famiglie e ingenti somme di denaro pubblico sprecato.

Nonostante la gravità, tutto questo è insignificante se paragonato a quanto sta accadendo a livello mondiale. Riteniamo sia superfluo descriverlo, in quanto già da tempo i giornali e in special modo la televisione lo propongono con ampi servizi

In breve, si può dire che con il nostro modo di vivere stiamo compromettendo il futuro delle prossime generazioni, anche se segnali che inducano alla speranza ci vengono dalla ricerca scientifica impegnata a trovare possibili rimedi.

Probabilmente in futuro potremo disporre di energie pulite e di mezzi per ridurre l'inquinamento prodotto dalle nostre attività economiche e sociali, ma, se l'emergenza ambiente non sarà affrontata senza un rinnovamento culturale e politico, c'è il rischio che le opportunità offerte dalla scienza vengano vanificate. E' quindi necessario fin d'ora correggere l'errato concetto di progresso visto solo come un atto di modernizzazione, e abbandonare l'idea di un benessere limitato al solo godimento degli agi e delle comodità offerti dalla tecnologia, per

puntare a migliorare veramente la qualità della vita. Anche la politica necessita di continuo rinnovamento, ma di questo non tutti sono coscienti. Infatti c'è chi crede ancora che per amministrare, soprattutto a livello locale, basti garantire l'efficienza degli uffici, dei servizi pubblici, costruire parcheggi, ecc.. Certamente sono cose necessarie, ma non sufficienti per stare al passo con i tempi.

Per quanto riguarda il nostro comune, da troppo tempo relegato agli ultimi

posti in campo turistico ed addirittura in via di spopolamento, è necessario un salto di qualità. Questo però potrà avvenire soltanto se l'attuale amministrazione e le future andranno oltre gli ordinari impegni per cercare una concreta (anche se non facile) cooperazione con gli altri comuni del Garda Bresciano, con lo scopo di realizzare un programma globale mirato alla valorizzazione delle risorse locali; tra le quali spicca appunto il patrimonio ambientale.

**Il maresciallo parte, i problemi restano**

(segue da pag. 1)

uso di droga. In certi locali che richiamano i più giovani, è facile essere contattati da chi fa uso di stupefacenti".

**I furti. C'è chi accusa slavi e albanesi e chi i locali: dove sta la verità?**

" Ci sono gli stranieri che rubano, dai tedeschi agli zingari ma anche i nostrani. Ragazzi che entrano in casa per cercare i soldi per la droga. Gente del posto.

Almeno questo crediamo, ma non è facile acciuffarli". **Un' ultima domanda. La stazione di Gargnano è stata declassata. Da otto sono sei gli uomini. Troppo pochi per un territorio così vasto. Cambierà qualcosa?**

" Dubito. Perché si parla di tagli. Una conseguenza ai tagli nel personale è la chiusura della stazione nel primo pomeriggio. Ma d'altro canto con solo sei uomini non si può coprire un lavoro che impegna 24 ore su 24". **Auguri maresciallo.**

**GIOVANI A MONTEGARGNANO**

Fernando Mascher

**V**orrei innanzitutto fare una piccola introduzione sottolineando la parola giovani che fa rivivere il nostro passato, periodo pure per noi di ricordi meravigliosi anche se ormai lontani, naturalmente con tanta, tanta nostalgia. Parlando con tanti giovani del più e del meno, di come si vive a Montegargnano, delle varie attività di lavoro o sportive e dialogando a fondo con loro, si capisce che c'è un po' di sfiducia e anche di tristezza verso le frazioni del Monte perché offrono ai ragazzi ben poco.

Ma nonostante tutto sono molto legati a questi paesi e non vorrebbero mai sentir parlare di doversene andare da qui perché si sposano e non hanno un lavoro sicuro o una abitazione che dia loro una garanzia di poter fare qui una famiglia incrementando così le

nostre frazioni. Si nota comunque in loro che vi è tanta voglia di progredire e migliorare questo nostro Montegargnano, impegnandosi nello studio, naturalmente per chi vi è portato, o nel lavoro di qualsiasi tipo, purché vedano per loro un futuro, perché no, redditizio.

Non c'è da nascondere che un giovane ha anche tanta voglia di divertirsi, e qui purtroppo andiamo a toccare un tasto molto delicato, una carenza sicura a Montegargnano, anche se ultimamente c'è stato un po' di risveglio in questo settore. Infatti abbiamo visto sorgere due stupendi campi da tennis, che vedo già praticare da alcuni giovani, un percorso con tiro dell'arco, il tiro al piattello (anche se questo c'è ormai da anni), la caccia per i più attaccati alla loro terra, attività varie a livello orato-

riale anche per i meno giovani e tante altre piccole iniziative che impegnano i nostri ragazzi e dove sicuramente trovano occasione di svago e divertimento. E' veramente un peccato che per i nostri giovani non si sia fatto tanto e a volte mi chiedo a chi si possa attribuire questa colpa. Sicuramente è perché sono paesi piccoli e con pochi abitanti, però talvolta mi domando se (nel passato) siano stati dimenticati da chi governava, vedendo questi ultimi Montegargnano solo come zona tranquilla, per gente di media età o anziana e tralasciando la parte più importante: i giovani, futuro di queste frazioni.

A me piace tanto parlare con i giovani e sentire un po' le loro opinioni, e più di una volta ho chiesto cosa fanno la sera o la domenica o in qualsiasi momento

di tempo libero da impegni di studio o di lavoro che sia. La loro risposta è unanime, e oltretutto con tono seccato: -Cosa vuoi che facciamo, andiamo in giù, perché qui non c'è niente, tranne quelle poche manifestazioni che si fanno l'estate, poi i nostri paesi non ci offrono molto, sono paesi morti - Sentendosi rispondere così ci si rattrista un po', ma d'altronde questa è la verità e la realtà di queste piccole frazioni tanto belle.

Vorrei concludere dicendo "forza giovani", il Montegargnano è tanto bello e voi col nostro aiuto potete sicuramente farlo diventare ancora più bello, facendo sì che i vostri figli trovino in queste frazioni quello che a noi e a voi è mancato, e possano così dire che chi li ha preceduti ha avuto un pensiero anche per i giovani!



Panoramica di Sasso.

# Ciapàr le bòse

Doriano Gaspari

D'istà col calt  
se pasàa sö al pel vert  
déi balòcc e le scalète del port  
de prea rosa de Verùna  
còi pè en dé l'acqua  
òn fasöl del nas tignù darvèrt.

Cole dòe mà te pasàe en mèl al pel  
e te ciapàe le bòse, pisène e gròse  
smaciàe de neghèr e de marù.  
Se le metèa detèr 'na lata co l'acqua  
per vardàrle e şugar òn po,  
prima de molàrle a mo en del lac.

# PAPERÒPOLI

Luciano Scarpetta

Contrariamente a quasi tutti i paesi della Riviera del Garda che lamentano un calo delle presenze turistiche, Gargnano quest'estate è andato in controtendenza. Beh, non è che gli alberghi ed i campeggi fossero stracolmi di villeggianti ...: il paese, in realtà, ha registrato il tutto esaurito solo alla voce "paperelle". La presenza dei germani reali nei nostri porticcioli risale a circa tre anni fa quando sembra, furono introdotti da qualcuno con lo scopo di abbellire con la loro simpatica presenza il paesaggio dei nostri centri storici. Purtroppo però, riproducendosi in modo forsennato, questi simpatici palmipedi hanno reso la situazione insostenibile obbligando l'Amministrazione Comunale nella settimana di ferragosto a vietare (e multare) la somministrazione di cibo alle anatre. Nei giorni seguenti un "Gruppo di residenti puliti" ha distribuito un volantino nel quale veniva espressa la volontà di contravvenire al divieto continuando a dare da mangiare ai volatili, invitando poi l'Amministrazione a volgere attenzione a chi sporca le strade del paese con i propri cani e gatti. Come sempre accade i pareri della piazza sono discordi: c'è chi propone di fare piazza pulita, qualcun' altro invece propende per una soluzione più "morbida", trasferendo altrove parte degli animali. E' vero comunque che col passare del tempo la presenza di troppe anatre sta creando alcuni problemi di carattere igienico-sani-

tario. A parte le spiagge ed i moli dei porti sporcati dai volatili, si parlava addirittura in estate di casi di salmonella e di malattie trasmesse dalle anatre ai bagnanti. Si vorrebbe inoltre ricercare nella loro presenza la drastica diminuzione dei cavedani e delle alborelle. Le anatre infatti amano cibarsi anche delle uova deposte dai pesci in prossimità delle spiagge. Nei mesi invernali capita a volte passando in auto nelle piazze di Bogliaco e Villa di dover dare la precedenza a gruppi di anatre che transitano indisturbate alla ricerca di un po' di cibo.

D'estate, se vogliamo, diventano anche motivo di divertimento per i turisti, ma questo ovviamente non basta a giustificare una presenza così rilevante. Sembra comunque che una soluzione sia stata individuata per risolvere almeno in parte il problema. Nei mesi autunnali, degli incaricati della L.I.P.U. (Lega Italiana Protezione Uccelli) provvederanno al trasferimento di buona parte dei germani in altri luoghi più idonei, con buona pace degli ambientalisti e dei (purtroppo pochi) residenti delle piazze di Gargnano, Villa e Bogliaco che potranno finalmente dormire indisturbati.



## LE NÒSE RISÈTE

# BÌGOI COLE SARDÉNE

INGREDIENTI x 4 pers.

400 gr. di bigoli ( spaghetti grossi ), 200 gr. di sarde, 50 gr.( 4-5 cucchiari )d'olio d'oliva de Gargnà, uno spicchio d'aglio, sale, prezzemolo tritato.

## PREPARAZIONE

Pulire, diliscare e lavare il pesce, quindi asciugarlo. Mettere sul fuoco una pentola con abbondante acqua salata, quando bolle buttarvi la pasta. In una padella versare l'olio e l'aglio schiacciato, rosolare a fuoco lento quindi levare l'aglio, mettere il pesce e con una forchetta spappolarlo bene facendo attenzione che l'olio non frigga. Scolare la pasta, versarla nella padella e farla saltare con la salsina ottenuta aggiungendo per finire una manciata di prezzemolo.

Silvana & Tullio CHIMINI

## RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Molti compaesani sono emigrati per lavoro all'estero. Là hanno appreso l'inglese, il francese, il tedesco ma non hanno mai dimenticato... "èl gargnanés" !

### ÈL PROVERBIO

La sera iè oche,  
la matina iè poche

### CONOSCI IL TUO DIALETTO?

Cosa significa :

*La spigùnsa* : una grossa spiga di grano che messa sul focolare serviva a tenere lontani i fulmini ?

*L'oradèl* : l'aria leggera che soffia la mattina "söl lungolago" e che precede " l'ora " vera e propria ?

*La carne greva* : la carne di cavallo imbevuta "de vè ros" e cotta alla griglia ?

*L'orgiöl* : il piccolo organo che usava suonare in classe don Carmelo ( maestro d'inizio anni'50 famoso per la sua capretta che teneva da compagnia a mo' di cane, e per le sue api che non risparmiavano dolorose punture agli scolari ) ?

*I sgarzöi* : i garzoni di bottega che consegnano la spesa a domicilio ?

*La casöla* : la piccola cassa dove nascondevano i magri risparmi i "pescaür" ?

*El casöl* : il cassonetto delle immondizie che portava sul carrettino " èl Bepi Rava " ?

### ECCO COSA SIGNIFICA

*La spigùnsa* : è una tipica rete per la pesca dei pesci piccoli.

*L'oradèl* : l'orlo delle giacche, dei pantaloni.

*La carne greva* : letteralmente, la carne pesante, ovvero, l'indolenzimento muscolare dovuto a sforzi intensi e prolungati.

*L'orgiöl* : l'orziolo.

*I sgarzöi* : le alghe.

*La casöla* : la cazzuola ( paletta in uso ai muratori).

*El casöl* : il broncio (tipico quello dei bimbi piccoli).

### SOME ÒN PO ORIGINÀI

Non sono mai mancati a Gargnano personaggi che si possano definire ... stravaganti.

Uno di questi era " èl por Zèfiro " famoso per il suo detto : " dove non passa il freddo non passa neanche il caldo".

Coerente con la sua filosofia usava portare il paltò ... anche d'estate !

### L'ITALIACANO

Tormento e delizia dei "Gargnanés", l'italiacano è occasione di simpatiche battute.

Ecco alcuni esempi raccolti ... en piasa :

- Puzzi che rèneghi !

- Il suo cane piva ? No, borrisce solo.

- Come va il lavoro ? Bene, se non fudezze per tutte quelle tazze da pagare !

- Per legare le viti qui da noi si usano i stropèlli.

- E ... non dico altro!

- I tedeschi mangiano molti citrulli ( cetrioli ).

### I FONSI

Molti si dedicano con passione alla raccolta dei funghi. Da noi la tradizione è antica e serviva a integrare il magro pasto quotidiano fatto soprattutto di polenta.

E' consigliabile raccogliere solo quelli ben conosciuti e di lasciar stare gli altri: alla natura servono anche quelli non buoni!

*La màsa de tambüro* = mazza da tamburo, bubbola maggiore

(Macrolepiota Procera )

*El cucù* = ovolo buono ( Amanita Cesarea )

*La màre del cucù* = colombina dorata ( Russula Aurata )

*El galeti* = gallinaccio ( Cantharellus Cibarius )

*El finferlo* = cantarello giallo ( Cantharellus Lutescens )

### I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

**El Chitáva:** Agostino Samuelli ( detto anche "Nerone" da quando gli prese fuoco la piccola casa che aveva " söl Dòs " ).

### “ENDUINA...” la parola misteriosa

La volta scorsa bisognava indovinare il significato dei "comaltrèi" che sono le capriole.

Adesso c'è da scoprire cosa vuol dire "engülus".

Nino Rizzi

# LE DIFFERENZE: CORONA O RASTRELLO?

Luciano Scarpetta

Come nei più famosi settimanali di giochi, cruciverba e passatempi, invitiamo i lettori di En Piasa a focalizzare l'attenzione sulle due fotografie che vi proponiamo di seguito. La prima ritrae lo stemma marmoreo quattrocentesco del Comune, murato nel porticato sud-est del chiostro di

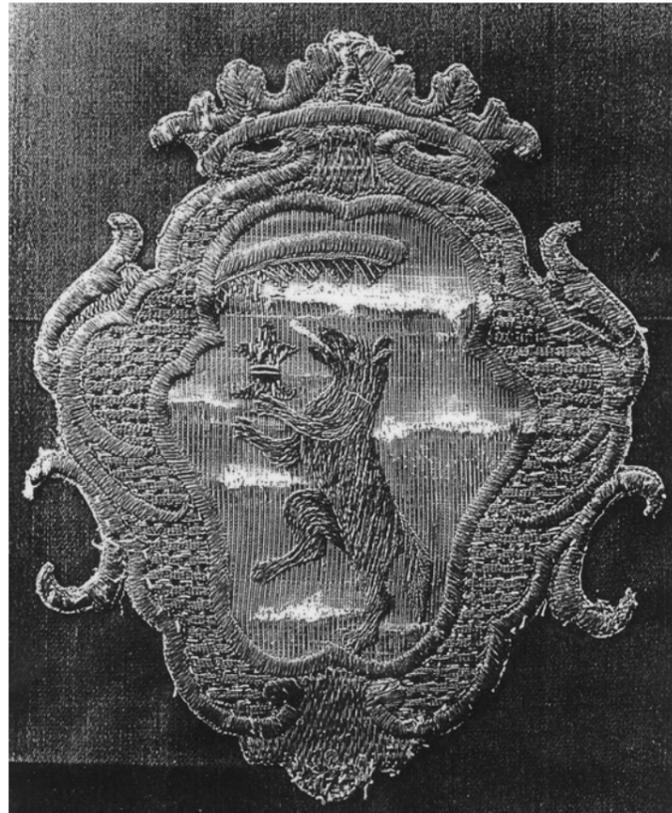
S. Francesco. La seconda fotografia è relativa allo stesso stemma ricamato attualmente sul gonfalone comunale. Apprendiamo a pag. 41 del libro curato da Umberto Perini "La riviera del Garda, Gargnano nella Storia e nell'arte" che trattasi di "una lupa rampante che tiene fra le zampe un giglio, sormontato da una corona capovolta".

Nel nuovissimo libro curato dalla Parrocchia di S. Martino di Gargnano "La chiesa di San Francesco e la Società Lago di Garda a Gargnano" si narra inoltre che "Lo stemma venne a lungo usato dal Comune di Gargnano. Di un suo utilizzo si ha la prova anche da un gonfalone

parrocchiale del XVIII secolo, in cui il motivo appare elegantemente ricamato.

Nel 1960 divenne ufficialmente simbolo comunale". A parte il giglio (?), anticamente posto sulla zampa destra della lupa mentre sul gonfalone è collocato nella sinistra, il dubbio che resta confrontando i due stemmi

è che la corona di cui si parla nelle due pubblicazioni non sia in realtà che un semplice e forse meno nobile rastrello. Saremmo lieti di pubblicare nel prossimo numero la voce di qualche lettore o studioso di storia locale che fosse in possesso di elementi utili a fare chiarezza in proposito.



## LA POSTA DEI LETTORI

### Scuola e buon senso

Così il Provveditorato rispondeva, non molto tempo fa, ad una famiglia che si lamentava per l'inosservanza della legge nella scuola dove il loro figlio handicappato frequentava i corsi:

*"Il problema dell'integrazione scolastica dei soggetti in situazione di handicap, non è la semplice applicazione di norme legislative, ma un lavoro sinergico delle istituzioni e della comunità di appartenenza della persona. Pertanto riteniamo che si debba lavorare ispirandosi anche alle regole non scritte del buon senso, che invitano a guardare alla sostanza e non farci condizionare troppo dalla forma."*

Questa è una delle tante risposte sibilline che, genitori che vivono quelle realtà, si sentono dare ogni volta che protestano affinché i diritti dei loro figli più deboli vengano rispettati. Lo spirito della famosa "Legge 104" viene sovente ignorato, perché impone al singolo un profondo e radicale cambiamento, un altro modo di porsi nei confronti di

chi è diverso. E siccome ogni cambiamento suscita sentimenti di rabbia, paura e dolore, è più facile pensare che, poiché la cosa non tocca direttamente, non sia giustificata tanta fatica. Con la legge del diritto allo studio gli insegnanti si sono trovati nelle loro sezioni bambini handicappati con la conseguente difficoltà di doverli seguire contemporaneamente agli altri. Per far fronte a questo problema è stata istituita la figura dell'insegnante di sostegno che dovrebbe essere di ausilio all'interno della classe.

Purtroppo queste persone, il più delle volte, scelgono questa via non per vocazione, ma come disperato tentativo di non perdere il loro posto di lavoro ed in questo aiutati dalla legge che non fissa alcun ragionevole requisito culturale per poter svolgere un ruolo tanto delicato. Spesso l'insegnante di sostegno non ha neppure il titolo di specializzazione e comunque ha raramente uno psicopedagoga che lo segua durante il proprio lavoro (come peraltro espres-

samente richiesto dalla legge 104). I capi di istituto non sempre sono informati sugli iter burocratici da seguire per ottenere dalle varie istituzioni gli aiuti necessari. I genitori si sentono abbandonati ed il caos regna sovrano. Si deve smettere di dire che la colpa è sempre degli altri: è il miglior modo di imbrogliarsi e riflettere una grande incapacità di prendersi le proprie responsabilità, la grande fuga da se stessi. Ogni dottrina, ogni credo professa il **buon senso**, ma attenzione a non lasciarsi trarre in inganno da chi, dietro la facciata del **buon senso**, approfitta di coloro che, in situazione di debolezza, non riescono più a reagire, a vantare i propri diritti, a far sentire la propria voce. Di fatto chi detiene il potere spesso elargisce risposte mozzafiato, piene di ipocrisia, formalmente belle, vuote nella pratica quotidiana.

Ho riflettuto molto sul significato vero dell'espressione **buon senso** e credo che riguardi la capacità di amare se stessi e gli altri.

Amare è pensiero ed azione, è impegno, è costanza, è ascolto, è responsabilità, è silenzio, è parola, è solitudine, è dialogo. L'amore non si vede, si sente. Sulla base di queste considerazioni, la risposta del Provveditorato è stata data seguendo le regole del **buon senso**, oppure del rimettere le proprie colpe agli altri? I direttori d'istituto che rispondono: "la legge non prevede...", saranno animati dal **buon senso** oppure dalla paura di un rimprovero di un loro superiore? I genitori che si ribellano alle istituzioni, si muovono animati dal **buon senso** o da mero protagonismo? La vera risposta è sempre ed esclusivamente dentro di noi, essendo il **buon senso** un problema di carattere prima di tutto morale. Possiamo ingannare noi stessi e gli altri, ma non per lungo tempo: la verità verrà sempre a galla in modi sorprendentemente diversi ed imprevedibili.

Luisa Valtorta  
Presidente Associazione  
DE.CA.

### ESATTI? CI PROVIAMO...

*Ho letto il vostro "En Piasa", e vi assicuro che non vi scrivo solo per ringraziarvi (anche da parte di Grazzioli), della segnalazione che avete voluto riportare nell'articolo del geom. Ghitti, ma per complimentarmi dell'esattezza con cui sono stati riportati fatti, date e circostanze; precisione che spesso manca su giornali più importanti (solo per diffusione) del vostro simpatico periodico.*

*Vi assicuro che, per aver collaborato con alcuni di loro più di una volta, ho dovuto riscontrare spessissimo delle inesattezze macroscopiche.*

*Ancora complimenti e grazie.*

Per l'Associazione  
"Gli amici di Gargnano"  
il Presidente  
Nenè Fantoni



## LE FOTO NEL CASSETTO

Lo scorso settembre, il nostro giornale ha esposto in piazza a Bogliaco le interessanti foto storiche raccolte grazie alla vostra collaborazione.

Visto il successo conseguito si pensa di ripetere l'iniziativa proponendola anche nelle altre frazioni.

Vi invitiamo perciò a collaborare anche in futuro, in modo che si possa raccogliere una testimonianza sempre più completa ed esauriente sui luoghi e sul costume dei tempi passati.

1) Il porto di Bogliaco nel 1895 - Foto vincitrice del concorso - fornita dalla signora Castellini Ina -

2) Ricordo dell'asilo infantile di Bogliaco, classi 1918-'19'-20-'21.



## I SERVIZI NEL SOCIALE

L'assessorato ai Servizi Sociali sta lavorando, in questi ultimi anni, allo sviluppo ed al potenziamento di attività a favore della popolazione garganese.

Al fine di offrire una maggior consulenza sulle pratiche di assistenza, nel 1996 è stato costituito un apposito ufficio di cui è responsabile la Sig. ra Fusato Susanna.

Due sono le direttrici su cui si basa il lavoro dello "staff" comunale: avviare nuovi servizi e potenziare quelli già esistenti. Per quanto riguarda quelli già

avviati, grazie ad una recente convenzione firmata con il gruppo di volontariato A.V.U.L.S.S. nucleo di Gargnano ed all'inserimento nell'ambito comunale di due obiettori di coscienza, si è provveduto ad ampliare in maniera significativa l'assistenza domiciliare. Entrambe le parti svolgono, all'interno del paese, compiti che si completano a vicenda.

L'associazione privata A.V.U.L.S.S. dà un supporto logistico a medici ed infermieri e, per quanto possibile, cerca di fare opera di animazione

e presenza morale; l'obiettore incaricato nel sociale svolge settimanalmente diversi servizi che variano dall'accompagnare a visite di controllo al ritiro degli esami clinici.

Tra le richieste pervenute, dopo aver diffuso un questionario tra la popolazione anziana, la priorità degli interventi è stata valutata insieme ai medici, infermieri e il responsabile del comune e del gruppo A.V.U.L.S.S..

L'operazione di assistenza è stata resa possibile anche grazie all'introduzione del telesco-

corso, apparecchio d'allarme ad uso dell'utente che permette ai familiari o agli operatori sanitari di intervenire tempestivamente in caso di malore.

Da segnalare, in un futuro prossimo, è l'apertura di un Centro Socio-Ricreativo presso la scuola materna di Piazzale Boldini.

Dal punto di vista culturale l'assessorato ha dato il proprio appoggio a diversi gruppi quali il Rainbow ed il DECA. Il primo si occupa dell'insegnamento della lingua italiana agli stranieri i quali imparano

anche attraverso il continuo contatto con i residenti; il secondo insegna ai bambini fino ai dieci anni a giocare in modo creativo. Da una richiesta pervenuta dal mondo giovanile di informazioni relative alla valorizzazione ed alla progettazione personale è stato deciso di istituire, a partire dal settembre 1997, uno sportello informagiovani presso l'ufficio Servizi Sociali. Il servizio sarà reso possibile tramite la Cooperativa Tempo libero di Brescia.

MATTEO RODÀ

# CIPRESSI IN ESTINZIONE?

Luciano Scarpetta - Oliviero Capuccini

**T**ransitando sulla strada Gardesana non si può fare a meno di notare la strana colorazione di buona parte delle piante di cipresso che da qualche anno sembrano soffrire di un male oscuro ed incurabile.

A tale proposito abbiamo chiesto a Oliviero Capuccini, tecnico agronomo dell'Agri-Coop Alto Garda Verde di Gargnano qualche notizia in merito.

*Innanzitutto, questa pianta è da ritenersi originaria dei nostri luoghi o è stata importata?*

"Beh, il Cipresso, il Cupressus sempervirens, è una pianta originaria dell'Iran. E' ora naturalizzato in molti territori del bacino del Mediterraneo; in Italia e soprattutto in Toscana il Cipresso ha trovato la sua seconda patria. Vi sono due varietà di Cipresso, il C. sempervirens horizontalis ed il C. sempervirens pyramidalis. In Toscana vengono chiamati Cipresso femmina il primo e Cipresso maschio il secondo. In realtà la pianta è monoica, cioè vi sono fiori maschili e fiori femminili sulla stessa pianta. Il C. horizontalis ha un fusto ben definito fino alla cima (monopodiale) ed i rami sono orizzontali o quasi. Il C. pyramidalis ha la chioma slanciata, colonnare ed il fusto è spesso diviso."

*Ma questa pianta così singolare dove può essere collocata, o meglio, è corretta ad esempio la sua piantumazione nelle nostre zone della Riviera?*

"Il Cipresso va utilizzato nella zona del Lauretum ( la nostra, ad esempio ), nelle altre zone dove viene impiegato è spesso imbruttito e danneggiato dalle

neviccate che ne rovinano la forma. Dal lato architettonico si accosta bene a forme rotonde come l'Olivo, il Pino da pinoli e Marittimo, Quercie, Lecci ecc... E' valido anche per rompere linee continue ed orizzontali. Vegeta anche in terreni sterili ed aridi, rocciosi: teme i terreni umidi e sabbiosi. Il Cipresso possiede inoltre la facoltà, rara tra le conifere, di emettere nuovi getti lungo il fusto.

Nella tradizione Greco-Latina il Cipresso veniva piantato anche attorno ai cimiteri ed alle tombe isolate. Questa consuetudine è rimasta e si è rinverdata nella tradizione cristiana. In Oriente gli antichi popoli interpretavano il Cipresso in un altro modo: i Persiani consideravano sacro questo albero e lo utilizzavano per i loro "paradisi", luoghi di culto di un ente divino. Nella Bibbia, nel Cantico dei Cantici, libro che canta l'amore, quando i fidanzati parlano delle future nozze si narra che "le travi della nostra stanza saranno i Cedri, il nostro soffitto i Cipressi".

*Ma allora il Cipresso assume un significato più romantico che funebre...*

"Certamente. E' stato inoltre utilizzato largamente nella costruzione dei giardini all'italiana, sia come elemento singolo, sia per la formazione di siepi regolari."

*Tornando all'attualità, come mai in questi ultimi anni il Cipresso è stato colpito da malattie sempre più gravi?*

"Rispondere con certezza non è facile. Questi malanni gravi hanno iniziato a comparire già nel 1951, come il Seridium car-

dinale, più conosciuto come cancro del cipresso. E' un parassita fungino che si manifesta dapprima con seccumi lievi dei rami a partire dall'alto della chioma con emissione di resina. Si formano quindi fessurazioni e lesioni della corteccia, seccume dei rami e del tronco, sempre con direzione dall'alto verso il basso. La malattia può colpire la pianta con grande virulenza e ucciderla in poco tempo, ma generalmente il decorso dura alcuni anni durante i quali la cima della pianta si secca ed il seccume procede lentamente fino ad interessare tutto il fusto.

Lo studio di questa malattia è stato condotto soprattutto da ricercatori degli Istituti di Patologia vegetale dell'Università di Firenze e Bologna attraverso due distinti campi di ricerca: il primo tende a verificare l'azione dei trattamenti preventivi, specialmente sulle colture vivaistiche, il secondo ricerca cloni resistenti alla malattia. Purtroppo la malattia non si cura in modo definitivo. Si può tentare una prevenzione con delle cure che ne rendano il decorso più lento con prodotti a base di rame o Benomyl."

*Allo stato attuale esistono altri rimedi più efficaci per combattere questi parassiti?*

"La ricerca dei cloni sta dando frutti interessanti. Sono stati infatti individuati cloni resistenti a ripetute inoculazioni del parassita. Un'altra possibilità per rimediare all'emergenza è stata quella della formazione di boschi da seme ove sono stati eliminati tutti i soggetti colpiti dal fungo. Da questi boschi sarà

possibile ricavare seme produttivo di individui variamente resistenti al parassita."

*Come si trasmette la malattia?*

"Il fungo penetra nell'albero solo attraverso le ferite e viene in pratica trasmesso da afidi e scotitidi. Nel caldo inverno del 1977-78 ad esempio l'afide Cinara cupressi attaccò in modo massiccio i Cipressi. Si pensò in quegli anni che l'attacco di questo insetto, sommato ai danni da Seridium, avesse potuto far precipitare irreparabilmente la situazione. In realtà l'infestante diminuì e le cose ripresero il loro assetto normale. Si pensa però che sia soprattutto attraverso le gallerie scavate alla base dei gio-

vani rametti da un insetto (tale Philoesinus aubei e P. thujae) che il fungo possa penetrare nell'albero. Il seccume verificatosi su molti Cipressi del Lago di Garda nella primavera non penso però che sia dovuto a cancro del Cipresso (Seridium cardinale) in quanto il cancro colpisce dall'alto verso il basso e non a macchie di leopardo come ora. Pur non avendo molti elementi di supporto credo comunque che una ricerca andrebbe fatta dagli organi competenti, in quanto i sintomi, gli arrossamenti e i seccamenti diffusi nella chioma, sembrano caratteristiche conseguenze da attacchi dell'afide Cinara cupressi."



Cipressi alla località Casetta - nel 1920 -

## PASSEGGIATA NOTTURNA SULLA PANORAMICA VIA S. GIACOMO



Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

**SOSTENITORE TIEPIDO**  
L. 25.000



**SOSTENITORE CALDO**  
L. 35.000



**SOSTENITORE BOLLENTE**  
L. 50.000



Sottoscrivete l'abbonamento a:  
**Associazione Culturale Ulisse 93**  
C/C postale n. 12431250  
Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

**BANCA SAN PAOLO**  
DI BRESCIA

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO**  
BEDIZZOLE TURANO VALVESTINO

## CRONACHE DAL PALAZZO

a cura di Luciano Scarpetta

CONSIGLIO COMUNALE  
DEL 23 GIUGNO 1997

Nella sala delle adunanze consiliari sita nell'ex Palazzo Municipale ha luogo il Consiglio Comunale di lunedì 23 giugno. All'appello risultano assenti i consiglieri Bertasio Angelo e Scarpetta Gianfranco. Come di consueto il primo punto prevede l'esame e l'approvazione del verbale della seduta precedente.

Al secondo punto, con il voto favorevole di tutti i presenti, viene deliberato di approvare i tre schemi di convenzione da sottoscrivere con l'Amministrazione Provinciale di Brescia relativi:

- al **trasferimento dell'immobile di proprietà del Comune adibito ad Istituto Statale d'Arte,**

- al trasferimento degli oneri dovuti per il flinzionamento dell'Istituto Statale d'Arte,

- all'utilizzo della palestra e di due aule della Scuola Media Statale.

Al primo articolo dell'atto di convenzione per il trasferimento alla Provincia dell'immobile viene inoltre aggiunto che quest'ultima utilizzerà la struttura come sede dell'Istituto d'Arte e non potrà modificarne il tipo di utilizzo se non dopo aver ottenuto il parere favorevole dell'Amministrazione Comunale di Gargnano. Con il voto unanime dei presenti viene al terzo punto approvato integralmente il **Bando di Concorso di idee per la sistemazione della piazza del porto di Bogliaco** predisposto dal consulente urbanistico del Comune arch. Stefano Molgora. Entro la fine dell'anno verrà designato il vincitore del Bando al quale l'Amministrazione potrà conferire a lui o ad un altro professionista la redazione del progetto definitivo, riservandosi di richiedere modifiche al progetto senza che ciò comporti una lievitazione del compenso stabilito in precedenza per l'incarico.

Il quarto punto vede deliberare all'unanimità dei voti la conferma dell'incarico al dott. Walter Bonardi come Revisore dei Conti per il triennio 1997/2000. All'oggetto del quinto punto della serata viene deliberato ancora con il consenso di tutti i consiglieri la **rateizzazione degli oneri di urbanizzazione** e costo di costruzione al fine di dare la possibilità di dilazionare il pagamento del costo di costruzione e degli oneri di urbanizzazione ai cittadini che chiedono il rilascio della concessione edilizia. Modificando l'art 93 del Regolamento Comunale Polizia Mortuaria al sesto punto viene deliberato all'unanimità di integrare il suddetto articolo estendendo la possibilità di accogliere nei cimiteri le salme di parenti stretti (coniuge, genitori, fratelli o sorelle, figli) di defunti tumulati nel Comune di Gargnano.

Al settimo punto è prevista la modifica dell'art 4 (Commissione edilizia) e art 7 (Commissione urbanistica).

Regolamento edilizia Comunale. Dopo aver sentito la relazione del Sindaco in merito alla nuova composizione della **Commissione Urbanistica** che prevede l'assessore all'Urbanistica, e cinque membri di cui quattro designati dalla maggioranza consiliare e uno designato dalle minoranze, i consiglieri Festa, Fuga, Baroldi e Piacenza abbandonano l'aula in segno di protesta. Il consigliere Fuga ritiene la proposta illegittima perché contraria allo statuto Comunale ed al regolamento Comunale per la nomina e il funzionamento delle Commissioni Consiliari. Piacenza ricordando che la Commissione Urbanistica ha sempre lavorato bene ritiene la proposta sbagliata, mentre Festa ricorda che la minoranza ha il compito di mettere in risalto le irregolarità, in questo caso il funzionamento della Commis-

sione Urbanistica. Ricorda inoltre prima di abbandonare l'aula che il Regolamento Comunale per la nomina ed il funzionamento delle Commissioni Comunali prevede che i rappresentanti di minoranza siano tre. In questo modo il controllo sull'operato della maggioranza non può essere esercitato. Con i voti degli 11 consiglieri di maggioranza viene deliberato di modificare i due articoli.

All'ottavo punto viene deliberato l'acquisto delle aree per la realizzazione di quattro opere pubbliche e più precisamente:

- ampliamento parcheggio a Musaga

- costruzione serbatoio acquedotto località San Giacomo

- costruzione parcheggio a Liano

- realizzazione serbatoio acquedotto a Sasso.

Con il voto favorevole di tutti i presenti (sono nel frattempo rientrati in aula i rappresentanti delle minoranze) si passa al penultimo punto in esame nel quale viene deliberato all'unanimità di approvare il **Regolamento di concorso per l'attribuzione di due borse di studio.** Infine viene approvato di intitolare la strada comunale ora via del Luccio a villavetro in via Giovan Battista Grazioli musicista e compositore (1746 - 1820). Si autorizza inoltre l'Associazione "Amici di Gargnano" ad apporre una targa commemorativa sulla casa luogo di nascita del Maestro.

(Nel numero precedente di EnPisa il lettore può trovare ulteriori notizie in merito alla vicenda).

CONSIGLIO COMUNALE  
DELL'1/9/97

Il primo Consiglio Comunale dopo la pausa estiva si distingue dai precedenti per la brevità e l'esiguo numero di punti in questione. Sono assenti Festa Mar-

cello e Bertasio Angelo. Per la minoranza è assente Guido Piacenza L'assessore al bilancio Martinato inizia elencando le **variazioni al Bilancio per l'anno 1997.** Trattasi di circa 360 milioni di entrate e di spese che hanno già incontrato il parere favorevole del revisore dei conti. Dopo l'esauritivo intervento, il Sindaco avendo rilevato che nessuno degli intervenuti prende la parola pone ai voti le variazioni che nonostante l'astensione dei gruppi di minoranza vengono approvate.

Senza nessun voto contrario e nessun intervento, viene poi anche approvata l'integrazione art. 4 Regolamento edilizio (esperto ambientale). E' fondamentale un adeguamento del Regolamento alla nuova Legge. Il Sindaco tiene a precisare che il Consiglio provvede all'integrazione, ma la nomina verrà effettuata in un secondo tempo. La serata in Consiglio si vivacizza quando vengono posti in esame e approvazione il **Regolamento Comunale per la fornitura di beni e servizi e lavori in economia.** Lo scopo dei due Regolamenti secondo il Sindaco è quello di snellire ed elasticizzare l'attività amministrativa del Comune instaurando con ditte private (per un limite massimo di 15 milioni a fornitura e per un importo complessivo di 200 milioni al netto degli oneri fiscali) delle procedure di fornitura di beni oppure di servizi in genere urgenti. Il numero minimo delle ditte da interpellare ammonterebbe a tre. Fuga propone di interpellare non solo tre ditte, ma tutte le realtà artigiane del nostro Comune al fine di consentire pari opportunità di lavoro ai residenti e con lo scopo di evitare clientelismi di ogni genere. Anche Scarpetta, capogruppo dell'altro schieramento di minoranza si dimostra favorevole alla proposta di Fuga. Il Sindaco Ro-

scia dopo aver ascoltato anche le perplessità del consigliere Bertelli in merito ad un corretto censimento di tutte le ditte Gargnanesi, propone di porre al voto di privilegiare le ditte operanti in ambito locale, ma di lasciare poi all'Amministrazione la facoltà di interpellare le realtà lavorative più idonee. Con il voto contrario dei due gruppi di minoranza vengono approvati i punti relativi alla fornitura di beni e servizi e dei lavori in economia. Con voto unanime viene invece approvato l'integrazione progetto preliminare sistemazione Via Baratta per un importo complessivo di 55 milioni.

Il penultimo punto in esame è relativo all'approvazione progetto preliminare **eliminazione vasche di chiarificazione nella frazione di Bogliaco.** Il costo dell'intervento assomma a 100 milioni di lire e dovrebbe eliminare malfunzioni di funzionamento che hanno creato non pochi problemi alla collettività, non ultimo quello di immagine. L'opera viene suggerita dai tecnici del Consorzio Garda Uno e dal Tecnico Comunale dopo averne ormai constatato il degrado delle vasche. Dopo gli interventi di Fuga e Baroldi in merito alla ricerca di soluzioni alternative e alle perplessità sui costi dell'intervento, viene approvato comunque all'unanimità il progetto di intervento.

Si passa infine con l'intervento dell'assessore Bonomini all'approvazione del progetto preliminare della nuova pavimentazione della palestra delle Scuole Medie. L'intervento di importo complessivo di 40 milioni, verrà eseguito in breve tempo nel mese di settembre e prevederà inoltre la modifica delle rampe di accesso al pubblico nell'impianto sportivo. Preceduto dall'ennesimo battibecco tra Bonomini e Fuga viene approvato all'unanimità anche quest'ultimo punto.

## FATTI E MISFATTI

I cipressi  
a Gargnano

*"I cipressi che a Bolgheri alti e schietti van da S.Guido in duplice filar, quasi in corsa giganti giovinetti mi balzarono incontro e mi guardar"*

Così il Carducci.  
Ricordi di scuola.

Ma i cipressi non stanno solo a Bolgheri: ne abbiamo tanti, belli, verdi di un verde cupo, malinconico, affascinante, anche a Gargnano.

Sveltanti si alzano oltre gli ulivi grigi, oltre i coppi rossastri delle case, si piegano docili alle folate del "pelér", resistono ai rigori dell'inverno ed alle siccitose estati, sono rifugio e nutrimento per uccelli, scoiattoli. Sembrano giganti buoni ed imbattibili.

Ma non è così. Un nemico subdolo li insidia, mina la loro apparente invincibilità, li fa seccare: il suo nome è cancro. Sì, lo stesso terribile nome che tanto angoscia gli uomini.

Resteremo in futuro senza cipressi, dunque? E' una ben triste ma non impossibile eventualità e provate ad immaginare come si presenterebbe vuota, spoglia Gargnano senza i suoi cipressi!

Per la serie:  
saremo famosi!

E poi si dice che Gargnano non si fa conoscere abbastanza. Ma se non siamo mai saliti così in alto... negli onori della cronaca!

Da "Il Giorno" del 29/6/97:

- Gargnano, singolare decisione del Consiglio a maggioranza leghista. In Comune solo "padani" doc. Per entrare in una commissione bisogna "risiedere" da 5 anni - Ci siamo, anzi ci risiamo, visto che si ripete più o meno lo stesso copione di 4 anni fa. Unica variante, ci si è allargati: dalla Lombardia d'allora alla "Padania" d'adesso... si pensa più in grande, ora. Ma quanto? Non si sa. I confini della "Padania"

nessuno si è premurato di fissarli, sono indefiniti, vaghi e i "padani" .. pure! Uno che risiede da 5 anni a Firenze oppure a Bolzano... sarà "padano"? Mah!

Intanto buche per le strade e pulizia, panchine, arredo urbano ed accoglienza turistica possono attendere, non c'è fretta; urgente è prendere "singolari decisioni", con queste sì che andiamo sui giornali, ci facciamo conoscere ed attiriamo turisti. Le "singolari decisioni" poi, sono stimolanti e fanno venire alla mente delle "singolari" domande e delle "singolari" proposte.

Una domanda potrebbe essere, ad esempio: perché, a prescindere dalle qualità personali, uno nato e cresciuto in Valsabbia e che magari da oltre 3 anni "risiede" soprattutto a Roma, dovrebbe essere in condizione di rappresentare degnamente i Gargnanesi e uno nato e cresciuto a Roma e che magari da oltre 3 anni "risiede" soprattutto in Valsabbia, no?

Una proposta potrebbe essere, ad esempio: perché non lasciare Gargnano ai Gargnanesi, allora? Perché non riservare solo ai Gargnanesi doc (residenti in loco da almeno 5 anni) la facoltà di amministrare e rappresentare se stessi? Non sarebbero questi, i veri Gargnanesi, a rigor di logica e di conseguenza, i più idonei, i più indicati a farlo?

Pensiamoci su. Potrebbe anche essere un'idea per una eventuale, prossima "singolare decisione".

Per fortuna che  
c'è...la famiglia!

Una vecchia canzone di Giorgio Gaber diceva: "Per fortuna che c'è il Riccardo!" e si riferiva alle noiose, vuote serate che trascorrevano al bar i giovani d'allora. La realtà odierna è un po' diversa e il testo della canzone andrebbe riddattato. Ora si dovrebbe dire: "Per fortuna che c'è...la famiglia!". Sentite cosa dice l'Istat-istituto italiano di statistica.

Sono i giovani a pagare il prezzo

più alto di uno stato sociale che tutela i garantiti (quelli "dentro" il sistema ovvero chi ha già un lavoro, meglio se pubblico, o è in pensione), ma offre poco o nulla agli altri (quelli "fuori" il sistema, disoccupati e soprattutto giovani ai quali non dà né lavoro, né casa). Secondo il rapporto, l'unico sostegno, l'unica ancora di salvezza per i giovani è rappresentato dalla famiglia che ospita, assiste, aiuta i figli sino in età avanzata, ultratramatura.

Gli studi non finiscono mai, il primo lavoro tarda, gli affitti sono cari, la vita costa e così i figli restano con papà e mamma sin'oltre i trent'anni suonati, talvolta addirittura fino oltre i quaranta.

La situazione è talmente paradossale che non è infrequente il caso di genitori pensionati (magari cinquantenni) che mantengono figli disoccupati (magari trentenni). Ai tempi del Riccardo erano i figli che aiutavano economicamente i genitori vecchi e pensionati! Ma i tempi sono cambiati. O meglio... li abbiamo cambiati!

# PERICOLO SETTE SATANICHE

Mauro Garnelli

**S**trani e preoccupanti avvenimenti agitano da alcuni mesi la cronaca della nostra provincia. A partire dall'anno scorso, si sono verificati numerosi casi di vandalismo in alcuni cimiteri, anche non molto lontani dalla nostra zona. Classificarli come semplici atti di teppismo appare però riduttivo. Non sono paragonabili ai danneggiamenti, pure da condannare, di strutture pubbliche o private di tipo, per così dire, laico. Qui siamo di fronte ad atti che vanno a colpire qualcosa di sacro, un sentimento comune che da sempre contraddistingue la civiltà umana.

Sin dalla preistoria ci giungono tracce del culto dei defunti: sotto ogni latitudine e in qualunque epoca, il rispetto per i morti è stato un punto fermo. L'oltraggio alle tombe è considerato da sempre un crimine abietto. Nella nostra attuale cultura esiste una classificazione, non scritta ma ben presente a tutti, tra i vari reati. I più esecrabili, quelli che provocano maggiormente l'indignazione comune sono probabilmente quelli contro i bambini e contro i defunti. Chi infatti se ne macchia viene considerato capace di qualunque nefandezza. Persino all'interno delle carceri i colpevoli di questi reati vengono tenuti, spesso, isolati per evitare che subiscano aggressioni da parte degli altri prigionieri, i quali mostrano di avere particola-

re astio nei loro confronti. Che cosa dunque può spingere qualcuno a profanare un luogo che già nel nome, "camposanto", presenta una così forte connotazione di sacralità?

Le possibili risposte che ci vengono da psicologi e criminologi sono sostanzialmente due: l'immaturità e l'appartenenza a sette sataniche.

L'immaturità spinge queste persone ad accettare sfide contro la loro stessa logica per dimostrare di essere "all'altezza" di amici o conoscenti. Gli esempi di questi comportamenti sono molteplici, e salgono purtroppo agli onori della cronaca con frequenza sconcertante. In questo tipo rientrano sfide assurde come le gare di velocità in auto o moto, l'attraversamento di incroci senza rispettare la segnaletica, la guida a fari spenti. Questo per restare in campo, per così dire, stradale. Ci sono poi le violenze su persone impossibilitate a difendersi (bambini, anziani, handicappati) o su animali. Anche qui subentra il perverso meccanismo dell'emulazione: "Se sei uomo puoi farlo anche tu...".

Il non aver considerazione di se stessi, il dover (e voler...) sempre dimostrare agli altri di "valere" innescano reazioni con effetti devastanti. Purtroppo accade frequentemente che il ragazzo, non stimandosi per quello che è, cerca di apparire diverso, ed è così che fi-



nisce con l'essere disposto a mettersi alla prova nei confronti del gruppo di cui vuol fare parte. Se quello che viene considerato "il capo" si avventura in imprese sconsiderate è inevitabile che gli altri lo seguano.

Del resto, anche il confluire in qualche setta satanica non è che un ulteriore passo in questa direzione: entrare a farne parte non è "da tutti"; le stesse prove di iniziazione cui gli aspiranti adepti vengono sottoposti lo dimostrano: per essere accettati bisogna dimostrare di saper superare esami ripugnanti. Più l'ostacolo da affrontare ispira ribrezzo, fisico e soprattutto morale, più alta sarà la considerazione in cui verrà tenuto chi lo supera. Da questa spirale diventa poi sempre più difficile uscire.

E proprio agli adepti di queste sette si ritiene siano attribuibili alcune di queste incursioni nei cimiteri della nostra provincia, come si deduce facilmente anche dal ritrovamento di scritte o simboli inneggianti al demone.

Purtroppo, non so fino a che punto possiamo ritenere che il fenomeno non ci riguardi. Sparse sul nostro territorio ci sono da tempo numerose di queste frasi, scritte sui muri o sul fondo di strade poco praticate. E' probabile che per alcune si possa trattare solo di "ragazzate", disegni copiati solo per il gusto del proibito, senza magari nemmeno sapere bene di cosa si tratta. Ma è altrettanto probabile che una parte di queste abbiano un retroscena preoccupante, di una miseria mo-

rale di cui tutti noi faremmo bene a preoccuparci. Sarebbe importante che i genitori sapessero sempre chi sono le persone frequentate dai propri figli, quali i loro interessi, i loro passatempi: diffidarli per esempio dal subire l'influenza di persone con troppa differenza di età e di cui non si conosca con assoluta certezza l'affidabilità. Fondamentale è il ruolo della famiglia: non un guscio che faccia pensare ai ragazzi di essere sempre al sicuro, ma una fonte da cui attingere valori. Ricordiamoci sempre che, come dicono giustamente i medici, "prevenire è meglio che curare". Non aspettiamo di dover un giorno accusare "la società" per qualcosa che noi potremmo evitare col nostro impegno e la nostra attenzione.

**"Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare"** di Luis Sepúlveda è un racconto che piacerà ai ragazzi come pure agli adulti: un'idea curiosa viene sviluppata in una trama semplice ma di sicuro interesse. Un gatto che vive in un porto di mare si trova a diventare "padre adottivo" di un uovo di gabbiano: con la madre che lo ha depresso si è impegnato a custodirlo e ad aiutare il pulcino ad imparare l'arte del volo. Più facile a dirsi che a farsi, naturalmente, ma la buona volontà, l'affetto e la solennità della promessa aiuteranno il gatto, con alcuni amici, a raggiungere lo scopo.

**"Nero padano"** di Laura Magagnani è un giallo ambientato in una immaginaria cittadina della pianura Padana. Un ambiente dove tutti sanno (o

credono di sapere) tutto di tutti, dove il pettegolezzo è una delle principali attività, e dove i rancori si trascinano per anni, se non addirittura per generazioni. In questa cornice si innesta la vicenda di amicizia, amore e odio, con contorno di omicidio e tentativo suicidio, che cattura l'attenzione non solo per la trama ma anche e soprattutto per l'atmosfera opprimente, che l'autrice riesce a rendere con grande credibilità.

## L'angolo del libro

Mauro Garnelli



**"Il bosco degli urogalli"** di Mario Rigoni Stern è una raccolta di brevi storie ambientate sull'altopiano di Asiago, in un territorio economicamente povero ma ricco di umanità; oggetto dei racconti è principalmente la vita quotidiana degli abitanti di questa zona, con le loro abitudini semplici, le bevute, le battute di caccia, i lavori in montagna. Il tutto descritto con il garbo e la precisione che derivano all'autore dal fatto di non parlarne

"per sentito dire", ma di aver sempre vissuto in quell'ambiente e in quel modo, come del resto fa tuttora.

**"Racconti italiani"** di David Herbert Lawrence, il famoso scrittore inglese che soggiornò anche a Villa di Gargnano, è un gruppo di tre racconti nei quali ripropone alcuni dei temi che si ripetono nelle sue opere: a colpire, in particolare, è il rapporto con la natura in contrasto con la vita di città. Solo il contatto con la

natura permette all'uomo, secondo l'autore, di esprimersi compiutamente.

**"Il Meandro"** di Attilio Mazza è un'agile pubblicazione di una dozzina d'anni fa, dedicata alla storia di quel tratto della nostra Gardesana che va da Gargnano a Riva, inaugurato nel 1931. Se oggi esso appare insufficiente per le necessità della zona, bisogna considerare che quando fu realizzato, tra l'altro in soli due anni e mezzo, rappresentava la via più breve e agevole per raggiungere Trento da Milano. Il volumetto raccoglie una serie di documenti e di notizie dell'epoca sull'ideazione, il progetto e la realizzazione dell'opera; a fianco di questi, alcune riproduzioni di fotografie, veramente affascinanti, che documentano alcune fasi della costruzione.

# POVERI VECCHI... O POVERI GIOVANI?

Ezio Piccini

**N**egli ultimi anni il dibattito sulla riforma del sistema pensionistico italiano è diventato sempre più frequente, interessando via via prima gli "addetti ai lavori" e la stampa specializzata, poi strati sempre più vasti dell'opinione pubblica, compresa la classe politica, le organizzazioni sindacali e non, la televisione, giornali e riviste di ogni tipo. Come spesso accade nel nostro Paese, si è parlato e se ne parla molto e chi più ha alzato la voce frequentemente era il meno competente o il meno disinteressato. Basti pensare che, per questo problema, sono stati fatti scendere in piazza i pensionati, cioè proprio l'unica categoria che non è stata toccata e non lo sarà nemmeno in futuro dalla riforma del sistema pensionistico (che ovviamente coinvolgerà solo chi in pensione ancora ci deve andare). Oppure sono state convocate commissioni di studio fra i massimi esperti in materia che hanno portato a suggerimenti e proposte immanicabilmente ignorate da chi queste commissioni aveva

voluto. Il problema è certamente complesso e spinoso, poiché coinvolge alcuni degli aspetti più delicati per i milioni di italiani: quello della sicurezza della "terza età" e dei "diritti acquisiti" in tema di previdenza. D'altra parte la difesa ad oltranza della attuale situazione previdenziale rischia di avere conseguenze molto serie non solo sul piano economico, ma anche su quello sociale. Infatti mantenere un sistema pensionistico ipergeneroso (come resta quello italiano anche dopo le riforme attuate negli ultimi anni) significa favorire una spesa sociale in cui quasi tutto viene destinato alla voce "pensioni" e quasi nulla va alle altre prestazioni sociali (famiglia, disoccupazione, formazione, lotta alla vera povertà, casa). In pratica la spesa sociale italiana è fortemente squilibrata sotto il profilo demografico: garantisce cioè ad alcuni prestazioni sproporzionate rispetto ai contributi da loro versati e nega invece assistenza a chi si trova in condizioni di vero bisogno. Recenti ricerche mostrano

che l'Italia è uno dei pochissimi Paesi occidentali a registrare contemporaneamente alti tassi di spesa per pensioni e alti tassi di proprietà della casa di abitazione (più del 70%), soprattutto fra le fasce di età più avanzata. E poiché anche il risparmio tende a concentrarsi in seno alle generazioni anziane, ne deriva che il modello distributivo italiano nel suo complesso tende a sfavorire le generazioni più giovani. Senza nulla togliere al rispetto verso gli anziani e senza sottovalutare la loro situazione, credo sia ora che ci si occupi di più dei nostri "poveri" giovani. Finora infatti il sistema ha tenuto grazie alla solidità delle nostre famiglie: in pratica i genitori hanno sostenuto e continuano a sostenere giovani disoccupati (i figli), giovani coppie senza casa, nonché uno "Stato del benessere" (il cosiddetto Welfare) basato sul debito pubblico (leggi risparmio investito in titoli di stato). Ma alla lunga questo modello non può durare: anzi è destinato ad esplodere proprio a causa delle sue stesse contraddizioni. La difficoltà di

trovare una fonte di reddito (lavoro) e una casa (abitazione) rappresenta un ostacolo sempre più serio al matrimonio e dunque alla formazione di nuove famiglie. La scarsa disponibilità di servizi e i bassi importi degli assegni familiari (peraltro riservati ai soli occupati dipendenti regolari) scoraggia a sua volta molte giovani coppie dal fare figli. La crisi demografica di cui tanto si parla non è solo dovuta al fatto che gli anziani vivono più a lungo, ma anche al fatto che nascono sempre meno bambini. E l'Italia è ormai diventata la nazione con la più bassa natalità al mondo. Riequilibrare la spesa sociale è la vera sfida a cui è chiamato il nostro Paese, e non perché lo chiede l'Europa di Maastricht, ma più semplicemente perché ce lo impone la logica dell'equità e del buon senso. E modificare i cosiddetti "diritti acquisiti" diventa una questione di buon senso quando i "privilegi consolidati" penalizzano i bisogni autentici. Meno pensioni (ovviamente quelle future, non quelle già maturate) dunque e più pre-

stazioni alle famiglie, più risorse all'istruzione, alla formazione (anche quella riservata agli insegnanti), alla riqualificazione e mobilità lavorativa, all'occupazione e all'abitazione. Il problema economico, sociale e quindi politico diventa quello di distribuire in modo diverso le risorse disponibili, togliendone là dove ci sono sprechi, inefficienze e privilegi non più ammissibili, e riservandone una quantità maggiore ai settori produttivi e a chi ne ha veramente bisogno. Ragionando non solo in termini di equità fra le generazioni attuali (i giovani, i lavoratori e gli anziani di oggi), ma pensando anche alle generazioni future (i nostri figli e nipoti) che si troveranno a fare i conti con regole non decise da loro e che, non votando ancora, non possono far pesare le loro esigenze. A meno che, da domani, l'Italia riesca a dimostrare al mondo intero che è possibile continuare ad accontentare tutti garantendo diritti onorati da debiti a cui comunque qualcuno domani provvederà (la Provvidenza?).

# LA STORIA LETTA SUI MURI

Franco Ghitti

**G**argnano: la chiesa di S. Francesco e la Società Lago di Garda

*"Una comunità che perde la memoria storica si può paragonare a una pianta che viene sradicata, è destinata a morire".* Così don Valerio esordisce nella nota di presentazione della nuovissima pubblicazione "La Chiesa di S. Francesco e la Società Lago di Garda a Gargnano" promossa dalla Parrocchia di S. Martino. La frase ben riassume lo spirito con il quale questo libro è stato ideato e dato alle stampe: raccogliere e fissare la testimonianza, dalle origini ad oggi, di quello che è uno tra i più interessanti complessi monumentali alto-gardesani. Perché con esso la storia stessa della nostra comunità ha proceduto di pari passo, rimanendone influenzata sia sotto l'aspetto spirituale che economico. Cerchiamo di ripercorrere brevemente le tappe rubando qua e là brevi stralci dalle

interessanti informazioni contenute nella pubblicazione.

*"Il convento di S. Francesco a Gargnano fu il primo del lago. Fu fondato anteriormente al 1266 (...).*

*Narrano gli storici bresciani che i Minoriti (frati minori n.d.r.) influirono assai per la coltura degli agrumi sulle ridenti sponde del Benaco, e come furono primi a coltivare i limoni, i cedri, gli aranci."*

Il complesso conventuale prosperò nel corso dei secoli condizionando enormemente, non solo dal punto di vista religioso ma anche economico, la vita della nostra comunità (basti pensare a quella straordinaria intuizione che ha fatto fiorire l'architettura delle limonaie con tutte le conseguenze urbanistiche che ne sono derivate, e ai relativi benefici commerciali).

*"Agli agrumi, specialmente ai limoni ed ai cedri, si riconoscevano rilevanti virtù medicinali e la loro produzione*

*era particolarmente curata dai frati che potevano rifornirne le farmacie dei loro conventi. Ancora nel sedicesimo secolo la limonaia di S. Francesco era la più importante di Gargnano".*

Poi le vicende politiche ne determinarono il declino. Nel 1769 i frati lasciarono il convento su ingiunzione del Senato della Serenissima. Dello stesso anno è la redazione di un disegno dettagliato del sito, il più antico conosciuto, ritrovato dagli autori presso l'archivio di Stato di Venezia e allegato al libro, riportante sia in piano che in alzato la situazione dell'epoca.

Esaminandolo scopriremo che le due facciate della chiesa rivolte verso strada e quindi gli attuali ingressi restavano separati dalla strada del paese, allora molto stretta, da un'area cimiteriale racchiusa tra muri (si notano tuttora le tracce di alcune cappelle e la tomba di fianco al chiostro). La chiesa si apriva quindi sul cimitero e non sulla pubblica

via ed era più al servizio del convento che della comunità gargnanese. Già allora aveva tuttavia subito le prime tra-

sformazioni: nata in stile romanico, "semplice e povera" secondo la regola francescana

(segue a pag. 10)



Segue da pag. 9

na, con tetto a capanna (più basso di quello attuale) e con notevoli affinità con quella omonima di Brescia, venne modificata nei secoli secondo le mutate esigenze e le mode architettoniche, con la creazione degli altari barocchi sulle pareti laterali, il sopralzo del tetto, la copertura a volta del soffitto, lo spostamento delle finestre. Modifiche che ad una attenta lettura sono tuttora visibili leggendo i segni sui muri scrostati delle facciate e analizzando i diversi stili architettonici, in questo aiutati dalle dettagliate note e dai riferimenti contenuti nel volume.

Ora scomparsa, ma nel 1769 ancora presente, era la "prima limonaia della Riviera", la quale occupava oltre al si-

to della società, dal chiostro fino a piazzale Boldini, anche la sede dell'attuale strada statale.

La limonaia restò attiva ancora per un secolo, fino al 1879, anno in cui avvennero grandi cambiamenti. Una relazione di stima ci descrive lo stato dei luoghi:

"...altre volte convento, ora ad uso magazzini, scuole comunali ed ufficio dell'amministrazione della Società lago di Garda, con giardino d'agrumi parte distrutto, cortile e spazi operativi di ragione del comune e della congregazione di carità di Gargnano..."

Nella stessa data la limonaia e una parte del convento vennero abbattute per far posto allo stabilimento dell'oleificio, modificando note-

volmente il complesso ma salvando comunque le parti più importanti.

La scuola resterà invece nello stesso luogo fino al 1920 (data nella quale vennero inaugurate le nuove scuole elementari).

I lavori di trasformazione e ampliamento per la creazione dell'oleificio vennero commissionati dalla Società Lago di Garda, fondata a titolo sperimentale già nel 1840 per contrastare la speculazione degli intermediari nel commercio dei limoni, su intuizione di Giuseppe Pederzani "Un uomo che aveva raccolto i lamenti dei suoi compaesani (...) un uomo che, presago dell'avvenire, era in grado di misurare l'immenso vantaggio che doveano recare le associazioni di allora non ancora tanto diffuse".

L'iniziativa, come spesso succede, contrastata all'inizio da denigratori in vario modo interessati, ebbe bisogno di un periodo di rodaggio, ma superate le prime difficoltà ebbe un ampio successo raccogliendo l'adesione di quasi tutti i proprietari di limonaie e, successivamente dei coltivatori in genere.

Poi, dopo la seconda guerra mondiale, il declino: la commercializzazione degli agrumi cessa durante la seconda guerra mondiale, dall'inizio degli anni '80 viene sospesa la lavorazione delle bacche di lauro, utilizzate dall'industria cosmetico-farmaceutica, e nel 1989 viene disattivata anche la raccolta di olive e la lavorazione dell'olio. Con questo il fondamentale ruolo della Società Lago di Gar-

da per lo sviluppo e la diffusione dell'economia agricola gardesana termina.

Resta uno stabile che, come un albero centenario ingloba nel tronco i segni delle stagioni, porta in sé buona parte della storia e delle vicissitudini della nostra comunità. I tempi sono cambiati, ma le potenzialità per una riconversione intelligente ci sono. Ai gargnanesi del giorno d'oggi l'invito a formulare proposte che possano generare ancora buoni frutti.

L'edizione, con testi di Alberta Cazzani, Renata Chesi, Francesco de Leonardis, Fabio Gaetarelli, Daniela Lucchini, è stata promossa e finanziata dalla parrocchia di S. Martino in Gargnano, con il contributo dell'Amministrazione Comunale e degli istituti di credito locali, S. Paolo di Brescia e Credito Cooperativo. E' in vendita nelle edicole e cartolerie.

## GARGNANESI NEL MONDO

### Piccola indagine sull'emigrazione locale

Enrico Lievi

Se è pur vero che il gargnese gode fama, presso gli estranei al paese, di personaggio poco attivo, sornione, un po' bontempone (ma, credete, lui se ne compiace, di tale reputazione) non sempre questo giudizio gli si attaglia e, all'occorrenza, sa anche esporsi al rischio e trasformarsi in tenace lavoratore. E' quanto hanno fatto e fanno tuttora molti gargnanesi sparsi nel mondo o, comunque, lontani dal paese, dal quale si sono staccati per bisogno, alcuni senza più ritornarci e perdendo ogni legame con la propria terra, altri mantenendo rapporti e ritornando periodicamente alle proprie origini. Nella seconda metà del secolo scorso, sull'onda di quanto avveniva in altre regioni del paese, anche da Gargnano partirono gruppi di emigranti verso l'America. Si trattava spesso di gente senza un mestiere, di condizione molto modesta che tentava l'avventura nel nuovo mondo dove spazi infiniti, occasioni di lavoro e ricchezza facile sembravano alla portata di tutti. Ma non era sempre così, anzi; il più delle volte, alle facili speranze seguivano cocenti delusioni. Alcuni non riuscirono neppure a lasciare le città delle coste dov'erano sbarcati, perdendosi nella miseria più nera e rimpiangendo la miseria che avevano lasciato a Gargnano; ad altri fu riservato un diverso destino ma sempre in condizioni assai dure e difficili. In particolare, un piccolo gruppo giunse a Santa Fè, nello stato del Nuovo Messico, unendosi a quella comunità e lavorando nelle locali miniere di piombo, d'argento e d'oro o lungo le nuove linee ferroviarie della zona. Qualcuno ritornò con un gruzzolo sufficiente a costruirsi una casa o ad acquistarsi un terreno; chi ha una certa età ne ha conosciuti alcuni, di questi pionieri reduci: portavano orgogliosamente un orecchino d'oro, simbolo della loro avventurosa esperienza americana. Molti rimasero per sempre oltre oceano, integrandosi con quelle popolazioni e non sono poche le fa-

miglie del nostro comune che hanno tuttora rapporti con i loro lontani parenti americani che, di solito, non comprendono l'italiano ma parlano ancora bene la lingua dei loro nonni e dei loro padri, cioè il dialetto gargnese.

Un altro importante esodo di famiglie locali si ebbe negli anni che precedettero il secondo conflitto mondiale, questa volta con destinazione Bolzano. La scelta era suggerita ed incentivata dalla politica del regime fascista che si proponeva di potenziare la presenza del gruppo linguistico italiano in una regione storicamente ed economicamente tedeschizzata. Il forte richiamo determinato da un'ampia offerta di case e di lavoro aveva fatto di Bolzano la meta di migliaia di persone provenienti da ogni parte d'Italia che trovarono stabile occupazione nei settori meccanico, metallurgico, metalmeccanico e chimico.

Alcune delle famiglie emigrate in quella città e che ancor oggi molti ricordano sono Foldi, Cirimbelli, Fiora, Feltrinelli, Vegetti, Scaratti, Giurgola, Bertanza e molte altre; qualcuno è ritornato con l'età della pensione, altri, probabilmente, non torneranno più.

Anche Milano, in tutto questo secolo, ha esercitato un forte richiamo sui gargnanesi; oltre agli occupati nell'industria, molti erano domestici, portieri di case, manovali o piccoli artigiani o commercianti; l'elenco telefonico di questa città è ricco di cognomi locali. Ma il fenomeno più consistente di emigrazione lo si ebbe alla fine della guerra e fino a quasi tutti gli anni 60, prima cioè che il turismo e gli effetti generali del suo indotto raggiungessero le attuali discrete dimensioni. Nonostante fossero attive le industrie di Campione e Toscolano, moltissime famiglie avevano almeno un congiunto all'estero. Le destinazioni più frequenti erano Svizzera, Germania, Francia e Paesi Bassi; i settori d'impiego erano quello minerario, quello dei grandi lavori edili e quel-

lo dell'agricoltura. In quest'ultimo comparto, specie nella Svizzera, molti erano gli stagionali che partivano periodicamente in rapporto ai compiti loro richiesti (fienagione, allevamento del bestiame, taglio di boschi ecc.). Sul Garda erano anni duri, in particolare a Gargnano; presso le botteghe di alimentari erano largamente in uso i "libretti della spesa", una specie di prezioso fido sulla parola e che si sperava di poter azzerare al ritorno del marito o del figlio lontani. Fu proprio in questo periodo che Gargnano ebbe anche il suo lutto cittadino, con la morte del giovane Angelo Zanini, dilaniato da una mina in un cantiere svizzero. Il paese ebbe un sussulto e rimase sconvolto di fronte alla tragedia; si ebbe l'impressione che qualcosa stesse per cambiare ma non c'erano alternative ed il pane straniero continuò ad essere la prospettiva ancora per molti anni.

L'emigrazione ha sempre interessato il paese sia nella parte bassa che nelle frazioni. Anche Costa ha subito un esodo costante dalla fine della guerra in poi; per questa frazione la destinazione principale è stata la Valle Trompia. I giovani delle nuove generazioni ora tornano solo per visitare le poche case che furono dei loro nonni e dei loro padri ed in occasione delle feste o del patrono S. Bartolomeo le stradine del paese sembrano rivivere, ma echeggia solo il dialetto di Lumezzane. Negli ultimi decenni l'emigrazione è diminuita anche per la forte industrializzazione di varie aree della provincia e ad essa è subentrato il fenomeno del pendolarismo; ciò nonostante, si parla ancora gargnese nei cinque continenti e lo parla gente tosta, che ha fatto strada, che si è imposta, ben diversa da coloro che nel secolo scorso partivano come disperati verso un destino ignoto.

Molti ritornano annualmente, con l'assiduità scrupolosa di chi assume una medicina ed il porto di Gargnano, anzi, i portici del vecchio muni-

cipio sono la sede di incontri famosi e di ritrovate amicizie; sono il Mario, che dirige un'azienda in Austria, l'Oscar, che in Svezia produce oltre 20.000 pizze al giorno, il Peppino, bancario in USA, l'Armando, proprietario a Londra di un rinomato ristorante apprezzato da Lords e baronetti; con loro è facile trovare chi è già ritornato con la pensione, come il Carletto, l'olandese, o il Pasqua, l'australiano o il Walter, la cui patria fino a poco tempo fa era il mondo.

Ma questi sono solo quelli che conosciamo e che si sono affermati; molti di più sono stati gli emigranti anonimi e dimenticati; con le loro storie silenziose che nessuno conoscerà mai, storie bagnate da qualche lacrima per il dolore della nostalgia e per la malinconia dei ricordi. Gargnano è anche questo.

#### NOSTALGIA

*Parto con tristezza dal mio paese natio di Gargnano, che in giovinezza mi donò tanta felicità.*

*Lascio la mamma e i verdi olivi, simbolo di pace e d'amore,*

*tornerei con tutto il mio cuore, nel più bel lago d'Italia, dove si rispecchiano monti, prati in fiore.*

*Anche se andrò lontano, tu resti sempre nel mio cuore Gargnano!*

**Guglielmo Capelli**



I gargnanesi Giuseppe e Luigi Chemoli in una foto scattata a Santa Fè nel 1887.